



Buona la trentesima

EQUIPAGGI CONTENTI DELLA NUOVA FORMULA SU DUE GIORNI

**VITTORIA A RIBOLDI-SABBADINI, BRAVI E CORAGGIOSI AD AFFRONTARE
CON LA BALILLA SPORT LE RIGIDE TEMPERATURE DEI PASSI DOLOMITICI**

DI FRANCESCO PELIZZARI E ATTILIO FACCONI - FOTO ROBERTO DEIAS

**SCENOGRAFICA**

Qui sopra, una parata di Porsche: 356, 911 e 912 sono sempre numerose alla Winter Marathon, dove la Casa era presente in veste ufficiale con la sua Winter Experience. Scenografica la 356, a destra nella foto, degli elvetici Brack-Brack con livrea in stile Carrera Panamericana. A fianco, Emanuela Cinelli ed Elisabetta Roselli, 38esime assolute su Mercedes 250 SL e vincitrici della classifica femminile.

Neve, ghiaccio e freddo polare sono gli elementi che hanno ridato tradizione alla Winter Marathon dolomitica giunta alla sua 30° edizione. C'era grande attesa tra gli appassionati per la nuova formula su due giorni, con la prima tappa di circa 40 chilometri (16 prove cronometrate) e la seconda, il venerdì, di altri 370 chilometri e 44 prove. Un'attesa che si è risolta in grande soddisfazione da parte di tutti gli iscritti, che si sono detti favorevoli al programma in modo pressoché unanime. Un plauso va quindi agli organizzatori Vesco capaci di rinnovare la propria gara senza snaturarla ma semplicemente modificandola restando nel solco della tradizione.

Gara "tirata"

La vittoria è andata all'equipaggio bresciano Alberto Riboldi-Paolo Sabbadini che alle 23.15 di venerdì 19 gennaio si è aggiudicato così il Trofeo UBI Banca. Tanta neve sul percorso e un freddo

COEFFICIENTE... FREDDO

In apertura, la Porsche 356 di Barcella-Ghidotti, secondi alla fine per soli 4 punti di penalità dopo una gara tiratissima. Meglio di loro sono riusciti a fare soltanto Riboldi-Sabbadini (in alto), favoriti dal miglior coefficiente della loro Balilla del 1933 (la Porsche è del 1963) ma messi a dura prova dal freddo. Qui sopra, l'equipaggio terzo classificato Aliverti-Maffi (Fiat 508 C), che aveva vinto nel 2017.

| GARE | Winter Marathon

costante (che ha raggiunto i -10°C sul Passo Pordoi) hanno accolto i partecipanti (102 iscritti, 93 partenti, 82 classificati; grande assente Giuliano Cané, che all'ultimo momento è stato costretto a dare forfait). I portacolori della Scuderia Franciacorta Motori, a bordo della sportivissima Fiat 508 S Balilla Sport del 1933, completamente scoperta, hanno concluso la corsa totalizzando 373 penalità e resistendo a un'agguerrita concorrenza, venuta in particolare dai secondi classificati, da Guido Barcella e Ombretta Ghidotti su Porsche 356 C Coupé del 1963, che hanno concluso staccati di sole 4 penalità, potendo contare però rispetto ai vincitori su una "comoda" coupé con tetto chiuso.

Dopo 410 chilometri di gara, 60 prove valide -sulle 62 previste- e nove passi dolomitici fra i quali Pordoi (m. 2239) e Gardena (m. 2121) completamente innevati, un distacco così ridotto dà l'idea di quanto sia stata combattuta la gara. Sul terzo gradino del podio sono saliti i vincitori 2017, Alberto Aliverti e Alberto Maffi (403 penalità) su Fiat 508 C del 1937. Hanno completato la "top five" Lorenzo e Mario Turelli (Lancia Aprilia del 1937) con 412 penalità e il sempre competitivo Andrea Belometti, navigato da Dorian Vavassori (Fiat 508 C del 1937).

Laghetto infuocato

Altrettanto "tirati" sono stati i tradizionali trofei Digitech ed Eberhard disputati il sabato sul laghetto ghiacciato. Il primo, riservato alle auto anteguerra, ha visto la vittoria di Bertoli-Gamba (Fiat 508 C) davanti a Turelli-Turelli e Fontanella-Malta (Lancia Aprilia 1939). Il secondo, che da sempre rappresenta una gara nella gara e la cui partecipazione è vista come un importante obiettivo per i primi 32 della classifica assoluta della Winter Marathon, con la formula dell'eliminazione diretta ha avuto un finale al cardiopalma:

basti pensare che il tempo imposto per il giro del lago era di 52" e i vincitori Sala-Cioffi (Lancia Aprilia) hanno girato in 51"99 contro il 52"04 degli altri finalisti Roversi-Bellini (Lancia Aurelia B20). La gara è vissuta sul duello tra gli equipaggi primi due classificati della assoluta, che al termine della prima tappa erano rispettivamente al primo posto (Barcella-Guidotti, 60 penalità) e al terzo (Riboldi-Sabbadini) con l'inserimento di Margiotta-Lachiana (Volvo P120 del 1958) appaiato a Riboldi con 64 penalità. Nella

**PARATA DI "TOP"**

Sopra, Turelli-Turelli (Lancia Aprilia) hanno concluso al quarto posto. A sinistra, Belometti-Vavassori (Fiat 508 C), quinti al traguardo. Sotto, a sinistra la Lancia Aprilia di Fontanella-Malta, sestì, e la Volvo P120 di Margiotta-La Chiana che hanno terminato al settimo posto dopo che al termine della prima tappa erano secondi: Margiotta ha accumulato un distacco di soli 104 punti, piccole imperfezioni sono state sufficienti in questa gara così tirata per perdere molte posizioni.



seconda tappa poi le sorti dei primi due si sono ribaltate, mentre il fortissimo duo siciliano, tra i favoriti per la vittoria finale, non è riuscito a concretizzare l'ottima partenza, chiudendo la gara al settimo posto. Nella "top ten" hanno concluso anche Fontanel-la-Malta (sesto posto su Lancia Aprilia del 1939), Roversi-Bellini (ottavo posto, Lancia Aurelia B20 del 1954), Salvinelli-Ceccardi (Lancia Aprilia del 1939) e Bonetti-Cominardi (decimo posto su Porsche 912 del 1968). La Scuderia Franciacorta Motori ha do-

PREMIAZIONE
Nelle foto a lato, dall'alto: la Lancia Aurelia B20 di Roversi-Bellini, ottavi della classifica assoluta e secondi nel Trofeo Eberhard; al nono posto un'altra Lancia Aprilia, quella

PER VINCERE SERVE... GINOCCHIO!

Per Alberto Riboldi e Paolo Sabbadini è la prima vittoria alla Winter Marathon. Una vittoria meritata, sudata (si fa per dire, visto il freddo) e desiderata, tanto che Riboldi sul palco della premiazione si è commosso. A proposito di freddo, avete vinto con una delle sole due auto sco-



8

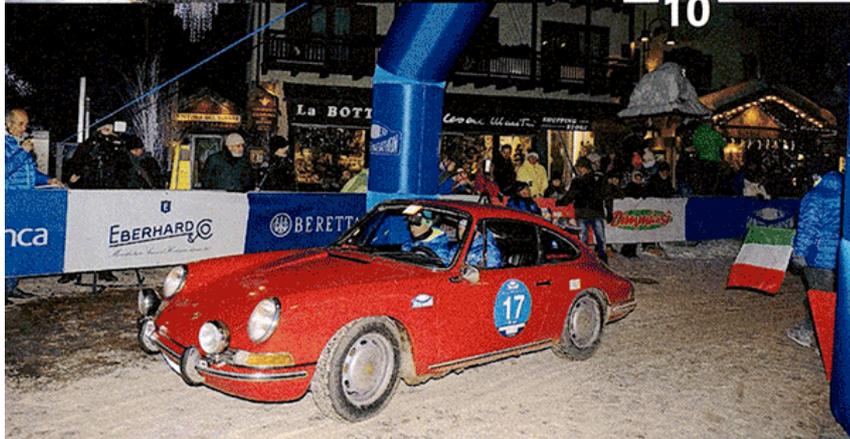


9

di Salvinelli-Ceccardi (al centro); chiude la top ten la Porsche 912 di Bonetti-Cominardi (sotto). Nel box, la premiazione dei vincitori: da sinistra, Roberto Vesco, Paolo Sabbadini, Alberto Riboldi, Andrea Vesco ed Efraim Mussinelli per Ubi Banca, che ha messo in palio il trofeo per i vincitori.

perte presenti, il che va a maggior merito vostro: come si stava in macchina? "Ci siamo vestiti a cipolla per resistere al freddo, ma i piedi hanno sofferto, nonostante le solette riscaldate nelle scarpe". Prima vittoria alla Winter per voi: una piccola presentazione per chi non vi conosce, quali altri risultati avete ottenuto in carriera? "Soprattutto tre vittorie alle Mitiche di Bassano, più altri piazzamenti". E alla Winter Marathon? "Il nostro miglior risultato finora era un terzo posto". Della gara rinnovata su due tappe che giudizio date? "Positivo, perché la prima tappa, anche se breve, ha aiutato a entrare in gara, a prendere il ritmo. Inoltre le prove erano molto tecniche, di grande soddisfazione". Riboldi, durante la premiazione si è commosso, ci vuole dire il motivo? "Beh, prima di tutto per la felicità per la vittoria e perché sono tanti anni che partecipo a queste gare e l'ambiente ormai è di amici, insomma questa vittoria è una vera gioia. E poi perché sono reduce da un infortunio alla spalla destra che mi ha complicato la vita alla guida, tanto che per usare il cambio dovevo tenere il braccio rigido e aiutarmi con il ginocchio a spingere la leva!". Una vittoria che rappresenta un ottimo viatico per la stagione: prossima gara importante? "Dovremmo fare la 1000 Miglia, con una OM".

(pelizzari)



10

| GARE | Winter Marathon

minato la classifica a squadre, forte di quattro equipaggi nei primi dieci. Quattro nelle prime dieci sono state anche le Lancia Aprilia classificate (su otto partite) a testimonianza, se mai ve ne fosse bisogno, della validità di questa vettura avveniristica per gli anni '30 del secolo scorso.



DA NOTARE

Alcune automobili che hanno attirato l'attenzione, tra le tante iscritte alla gara di quest'anno: in alto, la bella e ormai rara, oltre che preziosa, Volkswagen-Porsche 914/6 di Ginesi-Ginesi; sopra, la Fiat 600 D Multipla di Gregori-Ghidini, ottimi 20esimi assoluti e competitivi anche nel trofeo sul laghetto; sotto, la Porsche 911 S del 1969 di Cheli-Benetti, esemplare degno di nota perché conservato e tutto originale; infine, l'auto più vecchia in gara, la Fiat 520 Torpedo del 1928 di Spagnoli-Parisi.



EBERHARD: 25 ANNI CON LE "STORICHE" E MIKI BIASION COME TESTIMONIAL

Da tre anni Eberhard premia i vincitori del trofeo a eliminazione che si disputa il sabato sul laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio. Ma l'impegno della casa orologiaia nel mondo delle auto d'epoca data da ben prima: "Sono ormai 25 anni che uniamo il nostro nome a questo mondo -spiega Mario Peserico, amministratore delegato di Eberhard & Co.-; d'altra parte la storia del nostro marchio ha una forte liaison con il mondo dell'auto, come pure con quello dell'aria e del mare. Inoltre il mondo del collezionismo è il nostro mondo". Dopo un quarto di secolo di impegno in tal senso, è possibile stilare un bilancio? C'è un ritorno diretto? "Se parliamo in termini di vendite è pressoché impossibile dirlo. Ma queste operazioni si fanno per comunicazione e in tal senso non possiamo che essere soddisfatti perché il nostro marchio ha avuto una visibilità eccezionale e oggi possiamo dire che sia senza dubbio molto più diffuso e conosciuto di quanto non fosse anni fa. Come in tutte le cose ci vuole anche un po' di fortuna -continua Peserico- e possiamo dire di aver visto giusto perché nel frattempo lo stesso mondo delle auto d'epoca è cresciuto moltissimo, oltretutto coinvolgendo anche un pubblico più giovane di prima". A conferma di un abbinamento intenso con



le automobili, da qualche anno Eberhard si avvale di un testimonial d'eccezione quale Miki Biasion (in foto, al centro, con i vincitori del Trofeo Eberhard Ezio Sala, a sinistra, e Gianluca Cioffi; Mario Peserico primo a destra), il quale ha scoperto con piacere il mondo delle gare di Regolarità, tanto da aver partecipato alla Winter Marathon lo scorso anno: "Sì, quest'anno purtroppo non ho avuto tempo di prepararmi, ma sono qui volentieri a seguire la gara -conferma il due volte campione del mondo Rally-. Purtroppo però il mio curriculum qui serve a poco, ho ancora molto da imparare perché sono troppo irruente nella guida per questa specialità che richiede una concentrazione massima". Biasion ha allietato i presenti con alcuni aneddoti della sua lunga carriera, tra cui "quella volta che al Safari io e Siviero rimanemmo a piedi con il motore rotto -ha ricordato Biasion parlando della mitica assistenza con l'elicottero ai tempi della Lancia-. Elicottero o no, ci dissero semplicemente di arrangiarci perché non potevano recuperarci durante la gara. Dopo un paio di giorni passò qualcuno che ci raccattò e ci portò al villaggio più vicino. Li acquistammo un furgoncino e un paio di materassi da sistemare al posto dei sedili posteriori, e lo usammo come camper per tornare alla base". (f.p.)



A TUTTO GAS

I vincitori del Trofeo Eberhard, Ezio Sala-Gianluca Cioffi, in bella azione con l'Aprilia. Hanno concluso la Winter Marathon al 14° posto.